

L'EDITORIALE

Npl, occorre ripulire
anche dai responsabilidi **Claudio Cacciamani**professore ordinario di economia degli intermediari finanziari
Università di Parma

A

ttualmente al centro di un vivace dibattito, gli Npl (Non Performing Loans) sono crediti bancari a vario titolo «deteriorati». Le cause degli Npl sono esterne e interne alle banche. Tra le prime vi è la lunga crisi economica e, contrariamente a quanto avvenuto in altri Paesi, l'adozione tardiva di strumenti di conservazione e di salvataggio delle imprese nazionali. Tra le cause interne alle banche le politiche di investimento che in passato, con alti tassi di interesse, favorivano i prestiti, magari ingenti e ad aziende di grande dimensione, ma poi incapaci di reagire alla crisi; criteri di affidamento che di frequente privilegiavano «relazioni» di clientela a progetti da finanziare; fino a veri e propri casi di colpa grave o di dolo di dirigenti e amministratori.

→ 3

L'EDITORIALE

Npl, le banche
vanno ripulite
anche dai
responsabilidi **Claudio Cacciamani***

L'attuale regolamentazione bancaria è fondata sul capitale proprio bancario, ritenuto unica e vera tutela dei risparmiatori. Ogni investimento effettuato dalla banca impone una ponderata copertura con mezzi propri. In concreto, il banchiere può rischiare, ma «calibrando» il rischio sulle sue possibilità di coprirlo con mezzi propri rispetto a depositi da clienti. In questo quadro, gli Npl diventano doppiamente penalizzanti. Innanzitutto, essi richiedono un'adonea, spesso ingente, copertura con capitale proprio, almeno fino al loro recupero o decremento. Secondariamente, i mezzi propri della banca a copertura degli Npl potrebbero essere dedicati, più proficuamente, a «coprire» nuovi prestiti, magari a soggetti sani e affidabili. Negli ultimi tempi, poi, il dibattito si sta infuocando per la maggiore copertura che i tecnici della Bce vorrebbero imporre alle banche per gli Npl, in tal modo costringendole a effettuare aumenti di capitale e/o a distogliere mezzi propri dall'erogazione di nuovi crediti nell'attuale fase di ripresa economica.

● ● ●
Sono due le principali soluzioni agli Npl. La prima consiste nel coprirli incrementando i mezzi propri delle banche, con ulteriori au-

menti di capitale da richiedere agli azionisti e, nello stesso tempo, facendole tornare a erogare crediti a soggetti affidabili. Ciò è spesso arduo, data la difficoltà di richiedere capitale agli azionisti, non di rado delusi dagli investimenti in azioni bancarie. La seconda soluzione implica la cessione degli Npl a società e investitori specializzati. Questa via, più semplice e immediata, impone due riflessioni. Innanzitutto, l'acquirente del credito deteriorato spesso offre un corrispettivo molto basso, con ulteriori perdite per la banca cedente, ma tale da permettergli di avere, poi, un profitto dal successivo recupero. Secondariamente, attuando una cessione di un credito deteriorato, la banca rinuncia a qualsiasi ulteriore relazione con il cliente ceduto. Questi, se tornasse in bonis, non vorrebbe più avere relazioni con la banca cedente, che perderebbe, così, nuove occasioni di profitto. Scenario futuro: come gran parte di quelle straniere, moltissime banche italiane stanno procedendo sulla via più agile della cessione di Npl. Da un lato, ciò dovrebbe portare a una pulizia dei bilanci bancari e a una ripresa dell'attività di credito, ma, dall'altro, potrebbe attivare un mercato di Npl magari non trasparente e dominato da player internazionali con notevole liquidità da investire. Data la volontà delle banche di non gestire crediti verso aziende in difficoltà, tuttavia in alcuni casi reversibile, si potrebbe assistere all'acquisto straniero di complessi immobiliari e aziendali a prezzi di stralcio, con tutto svantaggio per l'economia nazionale. Infine, a livello di policy, sarebbe bene che vi fossero interventi per «pulire» le banche non solo dagli Npl, ma anche dagli amministratori e dal management che li hanno causati, spesso ancora saldamente al loro posto: gioverebbe non solo alle singole istituzioni creditizie, ma anche alla credibilità e alla reputazione dell'intero sistema. ■

* professore ordinario di economia degli intermediari finanziari-Università di Parma